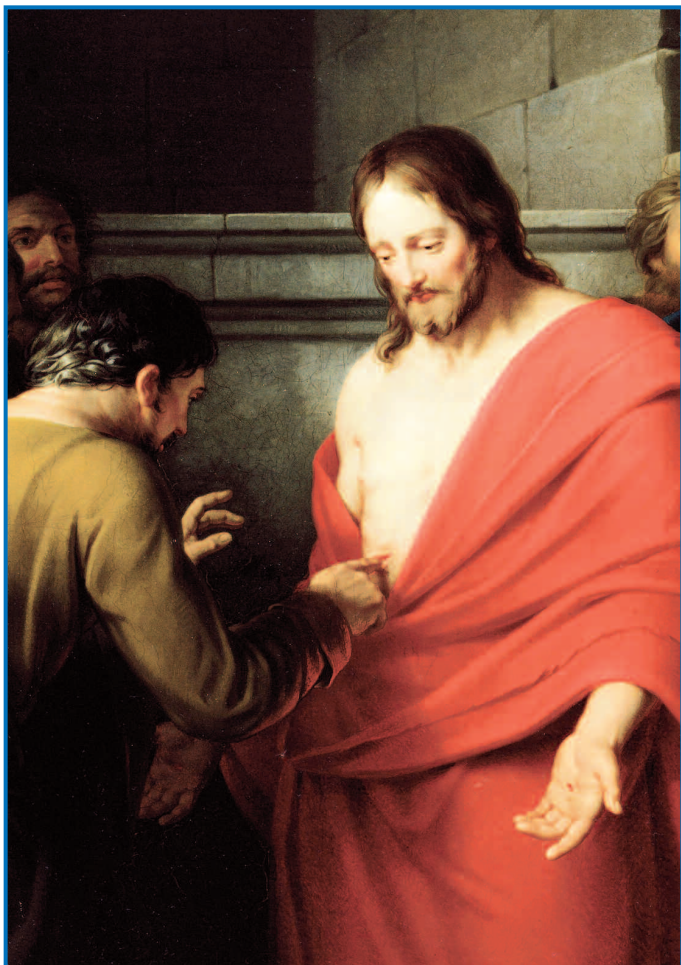


G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



PACE A VOI! RICEVETE LO SPIRITO SANTO

II DOMENICA DI PASQUA

DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA

7 APRILE 2024

CENACOLO GAM

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*Lo Spirito Santo
che il Padre manderà
nel mio nome,
lui vi insegnerà ogni cosa
e vi ricorderà tutto ciò
che io vi ho detto (Gv 14)*



**Lo Spirito Santo ci fa conoscere la Verità, che è Gesù.
È lo Spirito Santo che ci fa capire le parole di Gesù.**

- Servo di Dio don Carlo De Ambrogio -

Lettura corale

- | | |
|--|--|
| 1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori. | Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa. |
| 2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto. | 4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato. |
| 3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli. | 5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen. |

PACE A VOI! RICEVETE LO SPIRITO SANTO

Rosario e Parola di Dio
dal Vangelo di San Giovanni 20,19-31

Meditiamo la manifestazione di Gesù risorto a Tommaso.

Padre nostro...

1ª AVE MARIA

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei.

Sera, tenebre, morte, paura, timore. I discepoli riuniti nel Cenacolo sono spaventati, tengono le porte chiuse perché temono i Giudei; la fede è crollata perché Gesù è stato crocifisso. Dove non c'è fede c'è tanta paura, ma dove c'è tutta fede c'è niente paura. Gesù risorto, vincitore della morte li libererà dalla paura che li tiene prigionieri.

Ave, o Maria...

Clicka sulle parole del canto per ascoltarlo

Canto: *Pace a voi, non abbiate paura,
pace a voi, non temete nel cuore,
pace a voi! Pace e gioia in Maria.*

Ma perché non credete ancora, sono proprio io;
guardate le mie mani e i segni nei miei piedi,
sono, sono proprio io! *Pace a voi...*

2ª AVE MARIA

Venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: “Pace a voi”. Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono nel vedere il Signore.

Gesù è risorto e vivo! Viene e sta in mezzo a loro. La risurrezione è la presenza eterna e costante di Dio in mezzo a noi e suscita gioia. La gioia è il nocciolo della pace, dono messianico di Gesù Risorto.

Ave, o Maria... - Canto -

3ª AVE MARIA

Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi”.

Gesù ripete: *Pace a voi!* Quando Gesù ripete una cosa è per sottolinearla, per far sentire maggiormente la sua tenerezza. Gesù dona la sua pace e la sua gioia con un'infusione maggiore. Poi segue l'invio in missione: io mando voi. Gesù è l'inviato del Padre, i discepoli sono gli inviati di Gesù.

Ave, o Maria... - Canto



4ª AVE MARIA

Detto questo, soffiò e disse loro: “Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati.

Gesù soffia sui discepoli lo Spirito Santo, cioè la presenza di Dio in loro, recuperata con la vittoria della Croce e Risurrezione. Si compie così l'unione del Cristo e dei suoi che egli aveva promesso; essi vengono associati alla sua opera al punto di poter prendere parte alla sua missione divina di Salvatore e di Giudice: Gesù dà loro il potere di perdonare o di non perdonare i peccati.

Ave, o Maria... - Canto -

5ª AVE MARIA

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: “Abbiamo visto il Signore!”.

Tommaso, pronto allo scoraggiamento e lento alla speranza, non era nel Cenacolo quella sera. Credere che Gesù sia risorto resta per lui impossibile. Ma gli apostoli gli dicono con gioia immensa che dilaga nell'anima: “Abbiamo visto il Signore!”.

Ave, o Maria... - Canto



6ª AVE MARIA

Ma egli disse loro: “Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo”.

Tommaso, uomo pratico, è piuttosto allergico a ogni rischio, preferisce toccare con mano: il toccare è più convincente che il vedere. Tommaso, si direbbe in linguaggio moderno, stenta a carburarsi nella fede.

Ave, o Maria... - Canto

7ª AVE MARIA

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”:

Ecco il dono messianico: pace a voi, shalom! Oltre che shalom, pace vuol dire piena espansione, piena realizzazione, gioia completa, benessere, tranquillità, equilibrio, serenità. Quando la pace assume le dimensioni dell'eterno allora diventa beatitudine.

Ave, o Maria... - Canto

8ª AVE MARIA

Poi disse a Tommaso: “Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano, e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente.

La mano è lo strumento dell'azione e Gesù invita a mettere tutte le nostre azioni nel suo costato, nel suo Cuore. Ci invita ad agire con lui, cioè ad agire nell'amore. Si vede e si opera bene solo rimanendo nel Cuore di Gesù!

Ave, o Maria... - Canto

9ª AVE MARIA

Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno veduto e hanno creduto!".

La fede di Tommaso, pur essendo una professione di fede nella divinità di Gesù, rimane pur sempre una fede solo sensibile. Gesù invece lancia la beatitudine della fede: *"Beati quelli che, pur non avendo visto, hanno creduto"*. Credere senza vedere. La fede è il documento di ciò che non si vede.

Ave, o Maria... - Canto

10ª AVE MARIA

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Con la parola "segni" l'evangelista Giovanni indica costantemente i miracoli di Gesù rivelatori della sua divinità e della sua missione; ne manifestano la gloria avuta dal Padre in qualità di Figlio Unigenito di Dio, della stessa natura del Padre. *"Perché crediate"*, ecco lo scopo del Vangelo: Gesù vuole che crediamo in lui per avere la vita eterna nel suo nome.

Ave, o Maria... - Canto - Gloria.



LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

- Nelle piccole o grandi decisioni invoco la luce e la grazia dello Spirito Santo?
- Sono consapevole che ogni volta che si celebra il Sacramento della Riconciliazione, avviene anche un'infusione di Spirito Santo?
- La mia fede cerca segni e conferme o mi fido di Gesù e della sua Parola?
- Agisco e vivo rimanendo nell'amore di Gesù?

Salmo 117

CANTO DI GIOIA E DI VITTORIA

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Gesù è la pietra che, scartata da voi costruttori, è diventata testata d'angolo (Atti 4,11).

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO

Questo è il giorno fatto dal Signore
esultiamo e ralleghiamoci. Alleluia, alleluia.
Tu sei il mio Dio e ti rendo grazie
tu, Signore, sei nostra Luce. Alleluia, alleluia.
Con Te, Maria, Madre del Signore,
attendiamo il ritorno di Gesù. Alleluia, alleluia.

TESTO DEL SALMO

**Celebrate il Signore, perché è buono;
perché eterna è la sua misericordia.
Dica Israele che egli è buono: eterna è la sua misericordia.
Lo dica la casa di Aronne: eterna è la sua misericordia.
Lo dica chi teme Dio: eterna è la sua misericordia.
Nell'angoscia ho gridato al Signore,
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.
Il Signore è con me, non ho timore;
che cosa può farmi l'uomo?
Il Signore è con me, è mio aiuto, sfiderò i miei nemici.
È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nei potenti. *(Canto) - selà -*
Tutti i popoli mi hanno circondato,
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato,
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
Mi hanno circondato come api,
come fuoco che divampa tra le spine,
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato mio aiuto.
Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza. *(Canto) - selà -*
Grida di giubilo e di vittoria, nelle tende dei giusti:
la destra del Signore ha fatto meraviglie,
la destra del Signore si è alzata,
la destra del Signore ha fatto meraviglie.
Non morirò, resterò in vita
e annunzierò le opere del Signore.
Il Signore mi ha provato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte. *(Canto) - selà -*
Aprite le porte della giustizia:
entrerò a rendere grazie al Signore.**

**È questa la porta del Signore, per essa entrano i giusti.
Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito,
perché sei stato la mia salvezza.
La pietra scartata dai costruttori
è divenuta testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.**

(Canto) - selà -

**Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo in esso.
Dona, Signore, la tua salvezza,
dona, Signore, la tua vittoria!
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore;
Dio, il Signore è nostra luce.
Ordinate il corteo con rami frondosi fino ai lati dell'altare.
Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto.
Celebrate il Signore, perché è buono:
eterna è la sua misericordia.**

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA: *Gloria al Padre, e al Figlio e allo Spirito Santo...*

LETTURA CON ISRAELE

- * Il salmo 117 che chiude il piccolo Hallel, è per eccellenza il salmo della Pasqua, il cantico della vittoria, l'esplosione festosa del ringraziamento a Dio perché ha fatto meraviglie.
- * Cantato al ritorno dall'esilio, questo salmo esprime la gioia di un popolo che, braccato e umiliato in terra straniera, viene tratto in salvo e ricondotto in patria dal Signore. Sì, solo il Signore Dio dona la vittoria al suo popolo.
- * Ancora una volta Israele fa esperienza *che è meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo*. Disprezzato e gettato via dai potenti come una pietra inutile nella deportazione, è stato raccolto dal Signore che ne ha fatto *la testata d'angolo* della sua costruzione: il popolo di elezione a cui avrebbe affidato il Messia.
- * Come allora non ringraziare per un simile amore? In cerchio attorno all'altare il popolo rende grazie a Dio non solo con il canto, ma anche muovendosi a ritmo di danza. Ondeggiando lievemente da destra a sinistra, ognuno teneva una mano sulla spalla del vicino e con l'altra agitava rami di olivo, di palma, di mirto cantando: Osanna, benedetto Colui che viene nel nome del Signore. Il gesto voleva significare che ogni Israelita andava incontro al Signore, portando con sé il proprio fratello, formando tutti insieme un popolo unito e compatto, nell'attesa del Re-Messia, il liberatore di Israele.

(Canto)

LETTURA CON GESÙ

- * E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi (Marco 14,26). È questo l'inno che Gesù pregò proprio

prima di iniziare la sua Passione. Il Padre volle che Egli cantasse già la sua vittoria, cantasse la sua Risurrezione.

- * Gesù ha raggiunto la gloria attraverso la strettoia del dolore e della morte. E ha inaugurato anche per noi una strada opposta a quella del mondo infeudato a Satana. La logica del mondo è: lotta-successo-vittoria; la logica di Gesù è invece: lotta-sconfitta-croce-vittoria.
- * È in questa luce che si comprende come la pietra scelta dal Padre ad essere fondamento nella costruzione del suo piano di amore, dovesse essere prima scartata dai costruttori: sommi sacerdoti e capi del popolo. «Non bisognava forse che il Cristo soffrisse questi patimenti per entrare nella sua gloria?», dirà Gesù ai discepoli di Emmaus (Luca 24,26). L'ultima parola la dice Dio ed è una parola che suona così: Risurrezione. *(Canto)*

LETTURA GAM, OGGI

- * Giovane, dal momento che Gesù è risorto, non si deve più dire: «tutto passa», ma «tutto viene». È molto più vero. Stiamo andando incontro al giorno fatto dal Signore, alla domenica eterna della nostra risurrezione.
- * Carlo Alberto Pizzini, grande compositore contemporaneo di musica classica, invitato dalla radio israeliana, partì per Gerusalemme per eseguire il poema sinfonico sulla Passione di Gesù. Ma gli mancava ancora di musicare la Risurrezione. «Un mattino all'alba - racconta egli stesso - mi affacciai alla finestra. Gerusalemme si stava illuminando: una visione da sogno. Ammiravo e pensavo: un mattino lontano, in un'alba simile, Gesù risorse. Improvvisamente, come una folgorazione, mi venne all'orecchio il motivo del "Dies irae", ma era in minore. Allora ecco l'idea: dal minore passare in maggiore, come da morte a vita. Ne risultò un qualcosa di grandioso. Quando venne eseguito, i suonatori israeliani scattarono in piedi e applaudirono a lungo insieme al pubblico».
- * «Quella sera - conclude Pizzini - prima di andare a letto, mi inginocchiai e ringraziai il Signore non delle grazie, dei doni che mi aveva fatto, ma dei dolori che mi aveva dato. Ho capito che attraverso la sofferenza, matura la gioia».
- * In mezzo a grandi sofferenze Santa Teresa di Gesù Bambino diceva: «Non mi pento di essermi offerta all'Amore». Sarete perseguitati, quando diranno ogni male contro di voi per causa mia, siate allora al colmo della gioia, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli» (Matteo 5, 10-11). Mai Dio ti è così vicino come quando, nel colmo dell'abbandono, ti senti perduto e dimenticato da tutti. Il salmista te lo ripete; Gesù te lo prova con la sua vita. *(Canto)*

LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO PER I RAGAZZI



IL VANGELO DELLA DOMENICA

• GIOVANNI 20, 19-31 •

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro:



Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.



Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli:



Cosa mi insegna il Vangelo



PASQUA è la festa più importante dell'anno perché **GESÙ È RISORTO**, come aveva promesso e ci ha aperto le porte del **CIELO**.



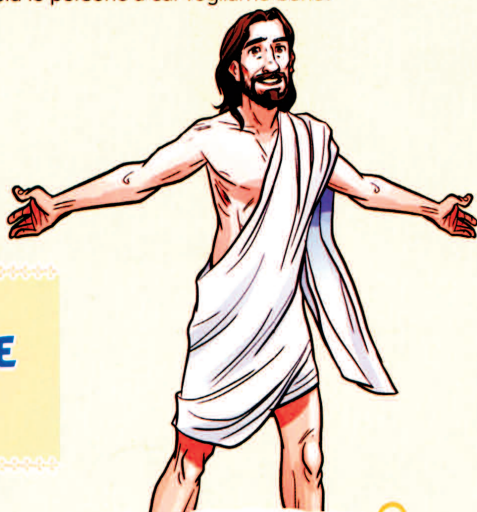
Pietro e Giovanni avendo sentito da Maria Maddalena che qualcuno aveva portato via Gesù dalla **TOMBA**, corrono a vedere e la trovano **VUOTA**; una cosa gli colpisce in particolare: le bende sono piegate e in ordine: perché se Gesù fosse stato rubato la tomba non sarebbe stata così ordinata.



Sono questi **DETTAGLI** che fanno capire a Giovanni quello che aveva detto loro Gesù sulla sua **RESURREZIONE**.



Pasqua vuol dire **PASSAGGIO, CAMBIAMENTO, NOVITÀ**. La novità è che **GESÙ È VIVO**, ha vinto la morte. Se Lui non fosse risorto, dopo la nostra morte non ci sarebbe più nulla, nessun paradiso e non rivedremmo più le persone a cui vogliamo bene!



**GESÙ È
VERAMENTE
RISORTO!
ALLELUIA!**

il mio **PROPOSITO**

Ringrazierò Gesù per il grande regalo che ci ha fatto morendo per noi!

FATTO

NON ANCORA



LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

PACE A VOI!

Gesù risorto appare ai discepoli più volte. Con pazienza consola i loro cuori sfiduciati. Dopo la sua risurrezione, opera così la “risurrezione dei discepoli”. Ed essi, risollevati da Gesù, cambiano vita. Prima, tante parole e tanti esempi del Signore non erano riusciti a trasformarli. Ora, a Pasqua, succede qualcosa di nuovo. E avviene nel segno della misericordia. Gesù li rialza con la misericordia – li rialza con la misericordia – e loro, *misericiordati*, diventano *misericordiosi*.



Anzitutto vengono misericordati, attraverso tre doni: dapprima Gesù offre loro *la pace*, poi *lo Spirito*, infine *le piaghe*. In primo luogo dà loro la pace. Quei discepoli erano angosciati. Si erano chiusi in casa per timore, per paura di essere arrestati e di fare la stessa fine del Maestro. Ma non erano chiusi solo in casa, erano chiusi anche nei loro rimorsi. Avevano abbandonato e rinnegato Gesù. Si sentivano incapaci, buoni a nulla, sbagliati. Gesù arriva e ripete due volte: «*Pace a voi!*».

In secondo luogo, Gesù misericordia i discepoli offrendo loro lo Spirito Santo. Lo dona per la remissione dei peccati. I discepoli erano colpevoli, erano scappati via abbandonando il Maestro. E il peccato tormenta, il male ha il suo prezzo. Il nostro peccato, dice il Salmo, ci sta sempre dinanzi. Da soli non possiamo cancellarlo. Solo Dio lo elimina, solo Lui con la sua misericordia ci fa uscire dalle nostre miserie più profonde.

Dopo la pace che riabilita e il perdono che risollewa, ecco il terzo dono con cui Gesù misericordia i discepoli: Egli offre loro le piaghe. Da quelle piaghe siamo guariti.

Ma come può una ferita guarirci? Con la misericordia. In quelle piaghe, come Tommaso, tocchiamo con mano che Dio ci ama fino in fondo, che ha fatto sue le nostre ferite, che ha portato nel suo corpo le nostre fragilità. Le piaghe sono canali aperti tra Lui e noi, che riversano misericordia sulle nostre miserie.

Le piaghe sono le vie che Dio ci ha spalancato perché noi entriamo nella sua tenerezza e tocchiamo con mano chi è Lui.

IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

TUTTI VOLEVANO ASCOLTARLO

«Aveva davvero un'esperienza divina della Parola di Dio e la comunicava» afferma una claustrale. E un'altra: *«La Parola di Dio donatami da Don Carlo mi è stata di grande sostegno, unico direi, nelle numerose e forti prove di ogni genere che si sono susseguite nella mia vita. Tutto il resto è crollato, ma la gioia di vivere la Parola di Dio mi è rimasta».*



Elettrizzava di gioia i giovani che stavano ore ed ore ad ascoltarlo senza stancarsi. Un gruppo di giovani universitari di Torino ogni settimana e anche più spesso andava a prelevarlo alle 21 e lo riportava a mezzanotte, l'una... Erano insaziabili del Vangelo.

Anche alcuni docenti del Politecnico di Torino con le loro mogli si radunavano in una delle loro famiglie fino a tarda notte per ascoltarlo. E Don Carlo sempre instancabile seminava senza misura o risparmio di sé stesso.

DISPONIBILE A TUTTE LE ORE

Per la Parola di Dio era disponibile a tutte le ore. Talvolta gli impegni erano così numerosi e incalzanti che gli sfuggiva di avvisare della sua assenza qualche Comunità religiosa che l'attendeva per la Messa o le Confessioni.

Successe così anche quella sera al Cottolengo. Le Suore attesero a lungo fino a tardi. La Madre fece un ultimo tentativo telefonico e finalmente riuscì a rintracciarlo. Era appena rientrato da Milano. La neve molto alta rendeva difficile il transito. Rispose: *«Vengo subito».* E poco dopo giunse in bicicletta, con un freddo pungente, e senza aver preso niente di caldo.

Le suore rimasero sbalordite di fronte a una tale disponibilità e a un tale amore per la sua missione.

